

### Caso-Viola ancora aperto tra indagini e processi

**Calcio**

**ROMA** — Spartaco Landini e Giampaolo Cominato oggi di nuovo nel Palazzo di Giustizia di Roma per vedersi (con ogni probabilità) contestare un rinvio a giudizio per truffa aggravata continuata ai danni del senatore Dino Viola; l'arbitro Paolo Bergamo, invece, domani a Milano di fronte alla Commissione disciplinare dell'Aia per vedersi contestare (e questo è sicuro) il ritardo con il quale denunciò quanto aveva appreso delle strane storie intrecciate attorno a Roma-Dundee.

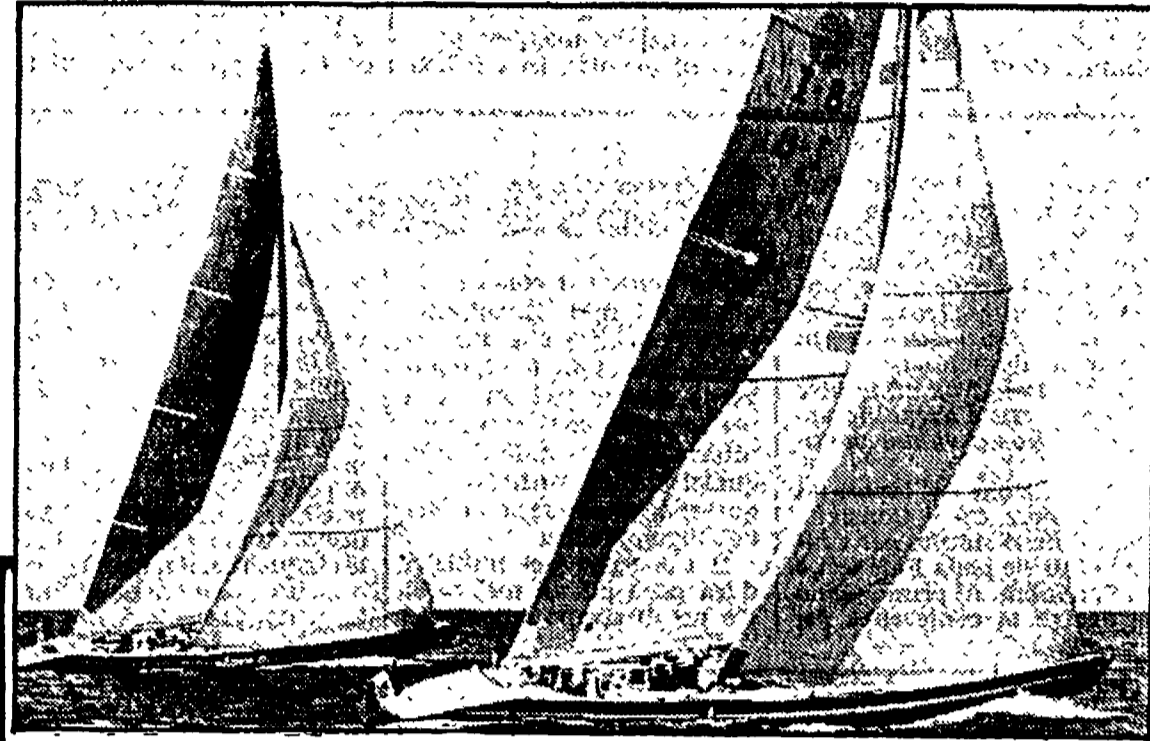
Nel giro di 24 ore, tra oggi e domani, appunto, il caso-Viola mette in scena dunque gli ultimi atti "italiani" (e diciamo italiani perché alla fine di questo mese l'intera vicenda sarà al vaglio della commissione disciplinare dell'Uefa). Per molti versi paradossale appare soprattutto il "processo" cui a Milano sarà sottoposto l'arbitro Bergamo. Protagonista solo in qualità di testimone del caso-Viola tanto di fronte alla Corte federale, quanto di fronte alla magistratura ordinaria, Bergamo vestirà invece i panni dell'imputato di fronte ai dirigenti della sua associazione, essendo considerato responsabile di ritardata denuncia. L'aspetto diciamo così paradossale di questo processo, è che l'arbitro rischia di essere l'unico condannato in una storia nella quale non sembra avere particolare responsabilità (se non quella, appunto, di ritardata denuncia), o, comunque, colpe infinitamente minori rispetto a quelle dei veri protagonisti dello scandalo di Roma-Dundee.

E invece, assolti — di fatto — Viola, Landini e gli altri personaggi della sconcertante vicenda, e non esistendo per la commissione disciplinare dell'Aia la possibilità di applicare la norma della prescrizione, Paolo Bergamo rischia davvero di essere l'unico a pagare. Il direttore di gara livornese non arbitra più da quasi tre mesi, e il caso-Viola gli è già costato la designazione come arbitro italiano per i Mondiali. Sarebbe davvero incredibile se i giudici di Bergamo non tenessero conto di ciò e, soprattutto, dopo la sconcertante sentenza della Corte Federale l'ambiente del calcio nel suo complesso tentasse di rifarsi una virginità con troppo facili «condanne esemplari». Bergamo, in fondo, è stato l'unico a denunciare le manovre e le trappole fatte scattare attorno a Roma-Dundee. Se De Biase ha potuto cercare (in maniera affascinante e perspicace, come ha affermato Corradini) di fare chiarezza, si deve proprio all'arbitro livornese. Si può ignorare tutto ciò?

### Vela Kz5 (N. Zelanda) vince la prima prova del campionato dei 12 metri

## «Azzurra», tonfo mondiale Solo 11<sup>a</sup> nella regata delle proteste

**FREMANTLE (Australia)** — A sorpresa «Kz5» della Nuova Zelanda, con al timone Chris Dickson ha vinto la prima prova del campionato mondiale dei 12 metri. È rimasto saldamente al comando per tutta la regata, battendo per 19 secondi «Americ II» che aveva tentato di anticiparlo negli ultimi metri. Al terzo posto Azzurra arriva all'undicesimo posto. Victory si è ritirata per rottura della tavoletta della randa mentre era al 5° posto. La prova si è svolta su di un mare mosso e incrociato con vento a 15 nodi. Questa la classifica generale stilata dalla giuria dopo quattro ore in quanto al traguardo 6 barche hanno alzato la bandiera di protesta: 1) «Kz5» (0 penalità); 2) America II (Usa, 3 penalità); 3) Australia II (Australia, 5,6 penalità); Australia III (Australia, 8 penalità); 5) Italia (10 penalità); 6) True North, (Canada II, 7 penalità); 7) Coraugous (Usa, 13 penalità); 8) «Kz3» (Nuova Zelanda, 14 penalità); 9) Azzurra, (Italia, 15 penalità); 10) French Kiss (Francia, 16 penalità); 11) Challenger (Gran Bretagna, 17 penalità); 12) Greta II (Australia, 18 penalità); 13) South Australia (21 penalità). Come si vede Azzurra per il declassamento di «South Australia» e «French Kiss» ha recuperato in classifica due posizioni.



### Quello scafo in poliestere

Il campionato del mondo, al di là del risultato agonistico che maturerà il 17 febbraio dopo la settima e ultima prova, da un'idea dei valori in campo e dei progressi ottenuti in questi anni. Il tutto, è evidente, sarà proiettato verso l'atteso appuntamento dell'ottobre prossimo, quando scatterà la Coppa America. Vediamo intanto quali sono le barche e gli equipaggi che hanno maggiormente impressionato.

bene comunque dire una cosa. La prima edizione della Coppa del Mondo, svoltasi a Portofino in Sardegna, di internazionale aveva solo il nome, perché si è svolta praticamente tra barche ed equipaggi italiani, con la presenza a puro titolo di compare di pochissime sponzionate imbarcazioni straniere.

A Perth, ora, la musica è diversa. Possiamo dare per scontato che la lotta per il primato riguarderà le barche americane e australiane, ma diamo uno sguardo ai probabili outsider. La novità assoluta — puntualmente confermata dall'ordine di arrivo della prima regata — è rappresentata dalle due barche neozelandesi che hanno usato nella costruzione un materiale poliestere al posto dell'alluminio o del legno. Secondo Cino Ricci direttore tecnico di Azzurra, dopo essere stato a Newport,

durante la Coppa America, il suo skipper — hanno già dimostrato tutto il loro valore. Una barca che darà filo da torcere — se le condizioni del mare e del vento si manterranno su un standard elevato — sarà quella canadese, che nella precedente edizione aveva mostrato un equipaggio di tutto rispetto. Ma la barca che in assoluto ha impressionato di più Cino Ricci è la «French Kiss», il 12 metri francese della Rochelle che si è dimostrato particolarmente veloce in tutte le andature. Timoniere Marc Paolot, un campione proveniente dalle derive. Fa parte dell'equipaggio Laurent Cordele, che nonostante la giovane età vanta un'esperienza non comune su queste barche per avere curato la preparazione della barca francese nel 1980 e contribuito validamente a formare l'equipaggio di Azzurra alle prime esperienze su questa barca particolare e con particolari tattiche di regata, richieste dal fatto che sono sempre e solamente due le barche che si trovano di fronte.

E solo nel Campionato del Mondo che attualmente vengono fatte regate selettive a punteggio olimpionico con la partecipazione di tutte le imbarcazioni. Sicuramente le barche americane saranno quelle più agguerrite, perché oltre alla maggiore esperienza degli equipaggi, gli organizzatori statunitensi possono permettersi di selezionare un numero maggiore di atleti e non hanno problemi di carattere economico. Si ricorderà che nella precedente edizione la seconda imbarcazione australiana, pratica-

mente imbattibile nella prima serie di prove in Coppa America, ebbe un calo pauroso attribuito alla mancanza di fondi per sostituire le vele usurate.

Per le barche italiane, Azzurra 2 dello Yacht Club Costa Smeralda, Italia e Victory dello Yacht Club Italiano, è tutto da vedere. Nessuno vuole scoprire le proprie battute, anche se i risultati delle regate preliminari hanno dimostrato che Italia e Azzurra hanno raggiunto un buon grado di preparazione. Tutte le imbarcazioni hanno ormai adottato la soluzione delle pinne, le famose appendici alle quali è stato unanimemente attribuito un ruolo vincente nella barca australiana a Newport. Poiché le pinne hanno un inascoltabile vantaggio nelle andature al vento e nelle virate, ma penalizzano le andature di poppa, i tecnici cercheranno di raggiungere l'optimum cercando di avere la massima manovrabilità con il minimo effetto frenante.

A conclusione del Campionato del Mondo comincerà per tutti il conto alla rovescia verso la sfida dell'America's Cup. I mesi restanti sono appena sufficienti per portare ulteriori modifiche alle imbarcazioni e di conseguenza cominciare gli allenamenti sulle barche che vi parteciperanno. Secondo gli esperti anche per la Coppa America saranno americani e australiani a battersi per il gran finale. Per gli italiani, «Azzurra» o «Italia» che sia, sarebbe già moltissimo ripetere i risultati della precedente edizione.

**Uccio Ventimiglia**

### Tre nuove regole e derby liguri in piscina

**ROMA** — Sospensione di 35 secondi e non più di 45 con possibilità di reintegrare se la sua squadra dovesse riconquistare la palla. Non più espulsione del giocatore al terzo fallo. Il portiere potrebbe rimettere anche fuori area e segnare. Tre nuove regole esaminate da un vertice della Federazione di pallanuoto in Jugoslavia. Oggi in A1 si gioca Bogliasco-Rari 1984; Can. Napoli-Civitavi; Origlia-Sisley Pescara; Becco-Savona; Camogli-Nervi; Lazio-Fosilippo. In classifica Posilippo in testa con 17 punti, lo seguono Pescara e Camogli con 15 e 13.

### A Cagliari si parla di credito sportivo

**CAGLIARI** — Si tiene oggi a Cagliari un convegno regionale organizzato dal Pci. Sul tema: «Credito sportivo, scuola, enti locali e società. Quali prospettive per la Sardegna?». Vi prendono parte, oltre ai dirigenti del partito della Sardegna, l'onorevole Renzo Nicolini, presidente del Credito sportivo, Vincenzo Romano, dirigente nazionale del Coni e Nedo Canetti, responsabile nazionale Pci per lo sport.

### Una giornata favorevole alla Tartarini

**ROMA** — Ennesima giornata di campionati Tartarini Bologna la 15<sup>a</sup> (quarta di ritorno) di Merano. La squadra di Bologna oggi renderà visita al travagliato Chieti, mentre la sua immediata inseguitrice, la Panini, dovrà rimpiangere l'attacco di quella Kutiba che si scaglia quando vede il giallo delle maglie modenesi. Ecco il programma e gli arbitri (ore 17): Panini-Kutiba; Santal-Belunga; Ferrara-Ennerich; Comochim-Adovato; Fivoli-Di Biase; Biscate-Bistefani Torino; Volley Chieti-Tartarini.

### Giro d'Italia: oggi «vernice» a Palermo

**PALERMO** — Il Giro ciclistico d'Italia '86 verrà presentato nel pomeriggio di oggi (TV2, ore 14,40) a Palermo, sede di partenza della corsa per la maglia rosa che inizierà il 12 maggio per terminare il 2 giugno a Merano. È già noto che la sessantaseiesima edizione della popolare manifestazione si svolgerà in un'edizione di un tracciato abbastanza impegnativo. Non sarà un Giro facile come negli ultimi tre anni: più d'uno i dislivelli del Sud e del Centro-Sud, parecchie le salite del Nord, il finale sulle Dolomiti prima di concludere con una prova in circuito a Merano.

### Squalifiche ridotte a Bantom e Granarolo

La Commissione giudicante della Federbasket ha ridotto di 3 a 2 giornate (da 10 a 8) la squalifica del Bantom e del Granarolo (che domani giocherà sul campo neutro di Forlì) e da 3 ad 1 giornata la punizione inflitta in principio al Bantom. Bantom pivot della Bertoni espulso a Caserta e accusato (ingiustamente come ha mostrato il filmato) di aver colpito con un pugno «Tato Lopez».

### Milano, si vuole evitare la messa in liquidazione

**MILANO** — La vicenda societaria del Milan continua la sua travagliata esistenza spezzettata e distribuita su un numero ormai non controllabile di fronti complicati. La situazione in tribunale dove pendono istanze diverse e dove il dott. Poppa ha ufficialmente sempre il fascicolo di mettere sotto sequestro la tenuta di Farina in Toscana. Il sostituto procuratore si staccherà comunque preparando ad adottare gli provvedimenti per quanto riguarda l'aspetto penale. Sul fronte del tribunale civile si sta esaminando la richiesta dell'avvocato Ledda di amministrazione giudiziaria. Grande fermento anche in Iori Turati con un conflitto tra i vari azionisti presieduto da Lo Verde. Il problema è evitare la messa in liquidazione e quindi temporaneamente la Federazione calcio. Per questo considerano stiano cercando di trovare un accordo, sborsare altri denari, dare per scontato che qualche cosa dovranno rimetterci e tentare di trovare una soluzione interna con a capo Arzuffi.



### Discesa austriaca Benino i nostri A Rovigo Italia-Tunisia in Coppa

**Sci**

Curiosa storia quella di Anton Steiner. Nel 1976 sembrava uno dei rivali di Franz Klammner. Piccolo, potente, combattivo si gettava con allegria sui pendii. Poi si ferì e si sentì chiuso non solo dal grande Franz ma anche da tutti coloro che ambivano entrare nella squadra austriaca. E si fece dire, cambiò mestiere passando ai palli stretti e larghi dove collezionò un numero infinito di piazzamenti. Insoddisfatto tornò al primo amore e sul pendio austriaco di Bjelačica due anni fa conquistò la medaglia di bronzo olimpica.

Finalmente ieri il piccolo Anton Steiner ha colmato la lacuna vincendo per la prima volta una discesa libera. Sulla pista di Morzine, ha sciato sotto una densa nevicata assaporando la gioia del trionfo. Per un po' sembrava che gli austriaci dovessero conseguire un successo di proporzioni colossali, visto che occupavano i primi quattro posti in classifica con Anton Steiner, Peter Wirnberger, Gerhard Pfaffenbichler e Leonhard Stock. Poi per fortuna degli svizzeri è sceso, col pettorale numero 41, il ventiquattrenne Gustav Oehrl che ha mozzato il respiro ad Anton Steiner mancando il successo per 7 centesimi. Al sesto posto l'immortale elvetico Peter Mueller e al settimo, appaiati, gli azzurri Michael Mair e Danilo Sbardelotto, al nono l'altro elvetico Silvano Meli e al decimo il bravo Igor Cigolla, trentino ventitreenne.

Firmin Zurbriggen è ruzzolato prima del rilievamento intermedio.

Marc Girardelli è finito abbastanza lontano ma il piazzamento gli ha comunque permesso di vincere la combinata con lo slalom di Saint Anton. Ora ha 192 punti in classifica, 28 più di Peter Mueller.

### Ciclismo Per due mesi ha inseguito il record di Moser

## Gregor Braun, storia infinita di un tentativo mai avvenuto

L'odissea di Gregor Braun è finita. Il gigante buono è tornato a casa con le pive nel sacco. Era partito venti giorni prima di Natale col feroce proposito di conquistare il primato dell'ora in possesso di Francesco Moser con affollato e deve accontentarsi del piccolo record sul cinque chilometri. Città del Messico e La Paz, quegli spostamenti tra una pista e l'altra cui s'è aggiunto l'anello di Santiago del Cile, sono le tappe di una avventura alimentare. Anzitutto Paoletti e Minello due record di categoria (ora e cento chilometri) devono recitare il «mea culpa» per i loro metodi spesso contraddittori, per le vanterie delle vigili per l'ostinata sicurezza nel trionfo, per le violente, astiose polemiche nei confronti della scuola Conconi. Qui non vogliamo difendere

la spada tratta il professore di Ferrara, però è chiaro che con l'assistenza dell'Enervit il trentino Moser è andato a gonfie vele, chiaro che dal Centro Marathon di Brescia guidato dal dottor Rosa, il tedesco Braun non ha ricevuto gli stessi supporti.

Conta principalmente il valore dell'uomo, naturalmente, la bontà del legno, come direbbe Alfredo Binda. Braun ci ha fatto compagnia per l'intero inverno, ciclisticamente parlando, e sia pure a distanza abbiamo ricavato la sensazione che egli abbia vissuto in una specie di prigione. L'attesa, più che rigoroso, lo ha stretto in una morsa provocandogli guai e tentennamenti di ogni genere. Sulla linea di partenza Gregor era considerato un elemento valido, perfino capace di ben figurare se non

di agguantare il record, e risultati alla mano dobbiamo credere che il vistoso fallimento si è in parte dovuta ad una serie di circostanze negative da addebitarsi a chi cercava di aiutarlo, e sia pure per comprenderlo e per aiutarlo maggiormente. Un campione, un atleta, un uomo si trova ora a meditare su una triste vicenda che ai risvolti umani unisce anche quelli economici, cioè un centinaio di milioni persi per non aver partecipato ad alcune Sei Giorni.

Moser resta sulla cresta dell'onda e anche se nessun record è imbattibile, si deve concludere che per superare i 51,151 ci vogliono qualità speciali, una grande organizzazione e un grande temperamento.

**Gino Sala**



Il record dell'ora è rivelato un'impresa grande per Gregor Braun

### Dopo i campionati italiani indoor di Genova durante i quali Sara si è di nuovo infortunata

## Simeoni, 33 anni tanta gloria e tanta usura

**I medici: nessuna lesione al tendine**

**Atletica**

Stefano Mei ha fatto una passeggiata di corsa al Palazzo della Fiera di Genova suggerendo i campionati italiani indoor edizione numero 18. Nessuna emozione per il cronometro «80'S56» che ne è uscito. L'emozione più intensa l'ha offerta ancora una volta Sara Simeoni che dopo aver vinto il decimo titolo al coperto si è accasciata piangendo sulla pedana. Il dolore l'aveva morso un polpacchio e Sara temeva che si trattasse di una lesione al tendine. Niente di tutto questo: l'ecotomografia non ha rivelato lesioni. Forse è stato un crampo anche se, assai più semplicemente, si è trattato di un dolore da usura.

Sara Simeoni ha 33 anni e una carriera lunghissima, gloriosa e logorante. Il salto in alto esige durissimi allenamenti per potenziare la muscolatura, pretende azioni aspre e violente, torsioni, spinte continue sul muscolo e sui tendini. È dai Giochi di Mosca, 1980, che l'atleta non vive stagioni senza dolore e sarebbe sorprendente che le fosse concesso di viverne oggi. Il rapporto di Sara con l'atletica è intenso e reciproco: lei ama profondamente l'atletica e l'atletica fa pochi doni ai suoi sacerdoti.

Vediamo un po', per chiarire meglio il senso dell'usura che pesa sulla campionessa, quella carriera straordinaria attraverso le cifre. Il primo titolo italiano indoor di Sara Simeoni risale all'inverno del 1970, 16 anni fa. E del 1970 è il primo titolo italiano all'aperto. Le misure: 1,84 a Genova e 1,73 a Roma. Ma già in quel 1970 aveva cancellato il limite italiano di Laura Bortoli saltando 1,71. Sara ha migliorato 21 volte il record italiano elevandolo da 1,70 a 2,01, misura che per quattro anni è rimasta record mondiale. E non si sale da 1,70 a 2,01 per grazia di Dio. Ci si sale col talento e la fatica. Il malanno di Sara è quindi spiegabile con l'età e con l'usura che ne consegue. La rivideremo a Stoccarda, Campionati d'Europa, se avrà la pazienza di badare solo a quell'appuntamento e di rifiutare le cento richieste che le verranno da altrettanti organizzatori.

Altra vittima dell'inverno è Stefano Tili. Il ragazzo ha solo 23 anni e quindi lo suo infortunio, a Budapest, non è il prodotto dell'età. Ma è certamente il prodotto dell'usura per quanto possa apparire sorprendente che l'usura colpisca atleti tanto giovani. Lo scorso anno dopo una micidiale stagione al coperto culminata col titolo europeo Stefano fu costretto ad anticipare la stagione per l'inutile quadrangolare di Montecarlo. Si fece male e rovinò la stagione.

Quest'anno avrebbe dovuto rifiutare gli impegni sui tondini delle piste coperte badando unicamente ai Campionati d'Europa e cioè a una seria e ben programmata stagione all'aperto. L'hanno convinto a tentare il bis del trionfo dell'anno scorso e si è rotto. Stupisce che un ragazzo intelligente e un allenatore intelligente non abbiano individuato i limiti e i confini che separano l'impegno agonistico dall'incidente.

Lo rivedremo senza dubbio, e in forma, a Stoccarda. A patto che si faccia passare la paura di esser fragile. Non è fragile ma fa troppe cose in rapporto alla sua consistenza muscolare. È così semplice che ci si stupisce che i tecnici e i dirigenti federali non lo capiscano.

Del campionato indoor vale la pena di annotare ancora due cose: la grandinata di Marco Montalatici che ha lanciato il peso a 20,65 e il fatto che due giornate per l'appuntamento dell'inverno con le maglie tricolori son troppe.

Ne basta una.

Concludiamo con la Coppa dell'Unione Sovietica. A Mosca si è rivisto Valeri Sereda, il più dinamico dei saltatori in alto sovietici. Ha vinto la Coppa con 2,31 superando Vadim Ogadian (stessa misura) e il primatista mondiale assoluto Igor Paklin (2,29). La ricchezza del salto in alto in Urss è prodigiosa.

**Remo Musumeci**

Totocalcio		Totip	
Torino-Roma	X 2 1	PRIMA CORSA	1 2
Genoa-Cagliari	1		X X
Milan-Samp	1	SECONDA CORSA	2 1 X
Fiorantina-Como			2 X X
Verona-Inter	X 2	TERZA CORSA	1 1 2
Atalanta-Juventus	1 X		X 2 1
Campobasso-Lazio	1 X 2	QUARTA CORSA	1 2
Francavilla-Teramo	1		1 1
Empoli-Bologna	1	QUINTA CORSA	2 1
Udinese-Avellino	X 1		1 X
Foggia-Monopoli	1	SESTA CORSA	1 X
Napoli-Lecca	1		X 1
Barì-Pisa	1 X		